

Riders in piazza per chiedere diritti

«Non si può morire per una pizza»

UN PRESIDIO organizzato nel giro di una mattinata, per chiedere diritti ed evitare che tragedie come quella di Mario Marino Ferrara si ripetano. Una ventina i riders che si sono ritrovati, ieri pomeriggio, in piazza del Nettuno per protestare contro un settore lavorativo «brutalmente derogolamentato», come spiegano i rappresentanti della Riders Union Bologna e poi partire in corteo, fino a piazza VIII Agosto. «Allo sgomento – spiegano – si aggiunge la rabbia per l'ennesima morte bianca in questo settore dove i lavoratori sono costretti a sottostare a condizioni disumane che li relegano in una situazione di crescente insicurezza e mancanza di tutele sulla propria incolumità fisica. Non può essere un caso che Mario sia l'ultimo di una lunga serie di lavoratori che perdono la vita per consegnare una pizza o un panino».

«È UNA MORTE, purtroppo, annunciata quella di Mario Marino Ferrara – aggiunge il segretario della Uil Emilia-Romagna Giuliano Zignani –. Alla sua famiglia, la Uil esprime cordoglio e vicinanza: è inaccettabile che, ancora nel 2019, ci siano morti sul lavoro. Quanto accaduto impone una riflessione. A tutti. A cominciare da chi, al Governo, non ha mosso un dito per la tutela di questi lavoratori. I riders sono le prime vittime di un mercato del lavoro selvaggio governato dall'assoluta mancanza di regole e di tutele. Alla luce di ciò che è accaduto – conclude il segretario – è quanto mai opportuno che il Comune ci convochi per riaprire una discussione sulla Carta dei diritti al fine di potenziarne alcuni aspetti». Una richiesta condivisa dalla Cgil: «Non è più rinviabile un confronto tra piattaforme e imprese, organizzazioni sindacali e lavoratori sulle condizioni di lavoro e sul tema della sicurezza – dice il sindacato in una nota –. La privazione dei diritti nei ciclo fattorini e la deregolamentazione del mondo del lavoro avvenuta e perseguita da parte di qualcuno in questi anni vedono sempre più spesso verificarsi di vere e proprie tragedie, soprattutto tra i precari». «Il diritto alla salute e alla sicurezza

non può riguardare solo il lavoro subordinato, ma deve essere un diritto irrinunciabile per tutte le persone, qualsiasi tipo di lavoro svolgano», ha commentato l'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi: «Come Regione – continua – avevamo iniziato a lavorare attorno a questo tema già un anno fa, per poi fermarci quando pareva che il Governo volesse intraprendere una propria iniziativa per regolamentare l'attività dei riders. Visto che fino ad ora questo non è accaduto, confermo l'intenzione della Regione di riprendere in mano il percorso per garantire anche a questa categoria gli stessi diritti alla sicurezza, alla salute e alla certezza del salario».

IL PRESIDIO

Rabbia e dolore

La Riders Union: «I lavoratori sono costretti a sottostare a condizioni disumane, in una situazione di crescente insicurezza e mancanza di tutele»



Il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
11 giugno 2019